

In punta di anfibi

di ISABELLA RAUTI*



Il senso lituano per la Nato e l'Europa

È a Vilnius, in Lituania, uno dei 25 Centri di eccellenza della Nato, entità multinazionali con *expertise* specifici, importanti e strategici per tutta l'Alleanza. Si tratta del Nato energy security centre of excellence, fondato nel 2010 e accreditato nel 2012, cui partecipa anche l'Italia – una delle prime nazioni ad avervi aderito e *sponsoring* – e che si occupa di ricerche geopolitiche e analisi strategica in tema di sicurezza, risparmio e resilienza delle risorse energetiche, ma anche di aumento dell'efficienza energetica e di capacità di resistenza rispetto ai rischi, ai sabotaggi e agli attacchi *cyber*. Al centro di Vilnius, gli aspetti energetici vengono affrontati sia sul versante della Difesa, sia sul lato della ricaduta ambientale; lo scopo è di supportare la Nato e i partner nella capacità di sviluppo e di efficace interoperabilità. D'altra parte, non c'è aspetto che riguardi la minaccia della sicurezza della Nato che non coinvolga la sicurezza energetica. Nell'era della minaccia ibrida e delle sfide cibernetiche, il tema ricopre infatti un ruolo cruciale all'interno di un complesso intreccio geopolitico. La Lituania, prima delle tre Repubbliche baltiche a tornare indipendente nel marzo 1990 dopo la caduta dell'Unione Sovietica, sta inoltre investendo molto sulle sue capacità di difesa

cibernetica, per fronteggiare gli incidenti che vengono stimati ogni anno nel Paese in un numero superiori ai 50mila casi. Il Paese punta a sfidare questa specifica forma di minaccia non tradizionale nella consapevolezza che si tratti di una sfida per tutti i sistemi di sicurezza e di una nuova frontiera nella Guerra fredda. In più, il Paese è la nazione leader nel progetto di "Cyber security" nell'ambito della cooperazione strutturata europea (Pesco) e ha quadruplicato il suo *budget* per la Difesa dal 2011. Ha già raggiunto il 2% del Pil e prevede di aumentare progressivamente tale quota, salendo al 2,1% nel 2020 e al 2,5% nel 2030. Condividendo con la Polonia la presenza ai suoi confini dell'enclave russa militarizzata di Kaliningrad, la Lituania ha una percezione più immediata della minaccia e sta sviluppando il principio della "Difesa totale", investendo nel settore militare, dall'industria al reclutamento, con la reintroduzione del servizio militare obbligatorio e incentivando quello su base volontaria. A seguito delle decisioni del *summit* di Varsavia (2016) dell'Alleanza atlantica, anche la Repubblica baltica ha visto dispiegarsi sul suo territorio uno dei quattro *multinational battlegroups* della missione Nato "Enhanced forward presence", operazione "Baltic guardian" per la sicurezza dei confini

orientali dell'Europa con la Germania in qualità di *framework Nation*. Il popolo lituano (cui piace definirsi come gli "italiani del nord") sente un profondo legame con il nostro Paese e un forte senso di appartenenza istituzionale, politica, economica, commerciale e culturale all'Europa, lavorando per l'integrazione con le due Repubbliche sorelle e con il resto dell'Unione. All'Europa sono "affidate" non solo le preoccupazioni per la nascente e incombente centrale nucleare bielorusso di Astraviec o Ostrovets, con i suoi quattro reattori, ma anche le speranze di progetti come la gigantesca rete ferroviaria "Rail baltic" o il cosiddetto anello energetico "Brell", finalizzato a realizzare la connessione alla rete elettrica continentale europea entro il 2025, mettendo fine alla pericolosa dipendenza energetica dalla Russia. La sincronizzazione delle infrastrutture energetiche degli Stati baltici con la rete europea – finanziata dal programma Connecting europe facility 2014-2020 – non è solo un'esigenza di modernizzazione e *green economy*, ma anche il segno dell'indipendenza e della difesa della sovranità nazionale.

**senatrice, giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)*